

**SIG. DE CHIRICO, PITTORE PREDICE E SI AUGURA
IL TRIONFO DEL MODERNISMO¹
(«COMEDIA» 12 DICEMBRE 1927)**

Il sig. Giorgio de Chirico vive a Parigi. Vi si è stabilito definitivamente. Pensa che sia l'unica città dove si possa "fare carriera", l'unica che spinge al lavoro, che ispira e che fortifica.

Mi dice che "in Italia non c'è un movimento di arte moderna. Né mercanti, né gallerie. La pittura moderna italiana non esiste. C'è Modigliani e ci sono io; ma siamo quasi francesi.

Gli italiani spesso non sono comprensivi per natura e sfottenti per abitudine, si mostrano ostili a tutto il movimento moderno. Ridono, quando gli si mostra una tela di nuova tendenza, senza cercare di penetrare il senso o la tecnica".

Non esiste un movimento cubista in Italia?

"Non esiste un movimento cubista; esiste solo un movimento futurista, ma che non ha prodotto opere. Non basta fare discorsi e dare pugni a destra e a manca. È necessario ad ogni modo fare quadri o fare libri.

Questi futuristi sono in un certo senso ingenui. Non amo il loro pseudo-eroismo. Sembrano aver adottato un atteggiamento sbagliato, a cavallo tra la velocità, lo slancio, la forza, tutte cose che, in fondo, non hanno niente a che fare con l'arte".

Il sig. Giorgio de Chirico parla con frasi nette, precise. Ognuna delle sue parole sembra, quando la trascivo, una definizione. Essa non ha questa apparenza un po' dogmatica quando è pronunciata dalle labbra del pittore. Perché la voce del sig. de Chirico è molto dolce, un poco esitante, con delle inflessioni quasi timide che danno alle parole più semplici una complessità apparente, e un'aria affabile alle frasi più dure.

"Come pittore e come spirito moderno, mi sento più in armonia in Francia che in Italia.

Rimprovero all'Italia di prendere un atteggiamento d'incomprensione nei confronti del movimento moderno. Ciononostante, la scuola moderna francese è abbastanza apprezzata in Italia. Ma non l'ultima scuola moderna. Le opere che influenzano maggiormente i pittori italiani i più avanzati sono quelle di Derain e di Vlaminck".

Io amo le cose più avanzate e più nuove. E anche a causa dei miei gusti personali non stimo per niente la pittura italiana di oggi".

Poi il sig. de Chirico mi parla dei rapporti intellettuali tra l'Italia e la Francia:

"Non credo in uno scambio intellettuale intenso. Bisognerebbe che l'Italia si sviluppi perché uno scambio del genere abbia qualche fertilità. Ma l'Italia non si sviluppa affatto. Nonostante ci sia un piccolo movimento in pittura a Milano, per tutto il resto, c'è la terribile Italia ufficiale. E questi

¹ Intervista di Pierre Lagarde pubblicata in «Comœdia» nella rubrica "L'Italie et nous" il 12 dicembre 1927.

pittori ‘ufficiali’ non sono neanche seri. Bonnat è molto superiore a loro. Fanno un Henri Martin scarso mischiato ad uno scarso Besnard”.

Non credete in un futuro rinnovato della pittura italiana?

“Lo spero. Ma come succederà? Roma è una città molto bella, che si sviluppa soprattutto a partire dal Fascismo, ma si sviluppa politicamente, industrialmente e nella finanza, più che artisticamente. Niente può predire il futuro. Spero che l’arte si sviluppi a sua volta, e il più in fretta possibile”.

Il sig. Giorgio de Chirico non è soltanto un pittore. Ha scritto, oltre a qualche articolo di critica pittorica, delle poesie in francese nelle quali senza dubbio, come nei quadri, si mostra innamorato prima di tutto delle “cose più avanzate e più nuove”, poesie che sono apparse in riviste come *La Révolution surréaliste* e *La Ligne de Cœur*. Gli domando quali maestri riconosce tra gli scrittori italiani:

“Dei maestri?” mi risponde il sig. de Chirico, “ma non ne vedo. Ci sono stati dei buoni scrittori, come Papini o Soffici. Sono decaduti”.

Bruscamente, il sig. Giorgio de Chirico si alza. Si avvicina alla finestra. La luce fulmina i suoi capelli grigi, la sua fronte bassa, serrata, testarda. Si gira verso di me, di colpo più sorridente malgrado la persistente smorfia sulle labbra:

“Come ci sente a casa propria, a casa vostra; come si percepisce in tutti e due la stima per l’arte, per lo spirito, per l’individuo che crea; come si sente il rispetto”.

E ricordandosi che è anche poeta, il pittore Giorgio de Chirico mi parla in questo modo, per concludere l’incontro:

“Se i nostri due paesi mancano d’interpenetrazione e di scambio, è che gli italiani mancano di talento. Ecco un uomo e una donna. La donna è di una bellezza meravigliosa, abbagliante. L’uomo, al contrario non ha né bellezza, né charme. Di questi due esseri, fatene una coppia. L’uomo amerà la donna, e la donna amerà meno l’uomo. Non sono fatti l’uno per l’altro. Sono troppo diversi per amarsi in modo equo. L’uomo sarà geloso di sentire che la donna lo ama di meno. Ed egli sarà così finché un miracolo da all’uomo la bellezza della sua compagna.

È la stessa cosa tra di noi. La Francia è la bella donna. Questo vi spiega il malinteso, la mancanza di comprensione e di amore. Ma che avvenga il miracolo, che l’Italia si sviluppi, che le sue arti si sviluppino, che gli uomini smettano di sorridere di fronte ai tentativi e ai successi degli spiriti moderni, allora lo scambio intellettuale si preciserà, verrà di nuovo fuori, più ricco e più fecondo...”